

CRISTIANO DOTTI

L'archivio della Comunità ebraica di Parma

Le prime tracce di presenze ebraiche a Parma risalgono alla fine del XIII sec. Successivamente si ha notizia nel 1348 di alcune persecuzioni di ebrei accusati di aver sparso la *peste nera*. Nei decenni seguenti gli ebrei di Parma godettero di relativa tranquillità sotto la protezione dei Visconti e degli Sforza ed ebbero l'opportunità di esercitare l'arte medica, il commercio e il prestito fino al sorgere di nuovi fermenti antisemiti. La nascita, verso la fine del '400, dei Monti di Pietà e l'istituzione dei ghetti nei territori pontifici (1555) costrinsero gli ebrei ad abbandonare Parma e, poco dopo, anche Piacenza. Il Duca Ottavio Farnese concesse loro di stabilirsi in sedici località del Ducato e di condurre in ognuna un solo banco di prestito. Nel 1574 le condotte furono abbassate a sette: Borgo San Donnino (odierna Fidenza), Busseto, Colorno, Soragna, Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda e Monticelli d'Ongina. Si tratta ancora oggi delle sole località -oltre quella cittadina- con testimonianze ebraiche dell'intero territorio parmense e piacentino.

L'editto emanato nel 1803 da Moreau de Saint-Méry, amministratore francese degli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla, e successivamente lo Statuto Albertino sancirono per gli ebrei parmensi il pieno godimento dei diritti civili e politici.

La comunità di Parma conta oggi trenta membri ed è una delle più piccole in Italia.

L'Archivio della Comunità ebraica di Parma, conservato presso la sede di vicolo Cervi 4, ha una consistenza di 5 ml circa e comprende documentazione dal 1749 per un totale di duecento unità archivistiche, in gran parte fascicoli.

La quasi totalità dei documenti riguarda la comunità di Parma; si segnalano in particolare lo "Statuto della Società libera Israelitica" (1865) e un fascicolo relativo alla costruzione e all'apertura della Sinagoga (1866), seguono poi gli elenchi di iscritti e le elezioni del Consiglio (dal 1917), gli atti deliberativi (dal 1918), la corrispondenza (dal 1854), documenti contabili, carte relative all'amministrazione di beni e a lavori a fondi e proprietà. Per quanto riguarda i riti si conserva un solo registro dei certificati di matrimonio dell'Ufficio rabbinico (1941-1950) e un fascicolo di registrazione dei defunti (1911-1940 ca). Tre, invece, i registri delle dichiarazioni di abiura ricevute o notificate (1932-1949).

Di grande interesse sono gli inventari dei beni sequestrati agli ebrei (1944) e gli elenchi nominativi di persone di religione ebraica -anche di altre città italiane- databili agli anni '30 e '40 del Novecento.

Scarsa la documentazione relativa alle comunità oggi estinte e riferibile in gran parte al momento della loro aggregazione alla Comunità di Parma avvenuta tra il 1925 e il 1932. In archivio si conservano le fotografie dei

luoghi di culto di dette comunità scattate poco prima della loro chiusura. I relativi arredi sono stati trasferiti, oltre che nelle sinagoghe di Parma e Soragna, anche a Gerusalemme e Milano.

Unica eccezione è l'archivio aggregato della comunità ebraica di Fiorenzuola d'Arda (PC) che conserva in sette buste la documentazione più antica di tutto l'archivio. Si segnalano, oltre alla corrispondenza e agli atti contabili, i Capitoli e le Costituzioni della Comunità (1749), le deliberazioni dei "Massari" della Università israelitica (1755-1840) e le costituzioni delle Confraternite "dell'Illuminario e degli assistenti agli infermi" (1756).